

Sussurri & Grida

Le 13 cartelle di Bassanini per l'addio alla Cassa

(f.ta.) **Franco Bassanini**, ormai ex presidente **Cdp**, ha preso carta e penna formalizzando la scelta di «mettere il mandato a disposizione dell'assemblea dei soci» del 10 luglio. Ha scelto di farlo con una lettera di 13 cartelle spedita ieri a una raffica di destinatari, dai presidente delle fondazioni di origini bancarie azioniste della **Cdp** ai consiglieri di amministrazione, dal collegio sindacale ai parlamentari della Commissione di vigilanza sulla stessa **Cdp** fino ai dirigenti e ai dipendenti. Una copia particolare, infine, è stata inviata al successore designato, Claudio Costamagna, che gli ha subito risposto sottolineando che la sua gestione sarà in sostanziale continuità. Nell'attesa di verificarlo la missiva di **Bassanini** ricapitola le ragioni della decisione, ricordando l'intervento esplicito del premier Matteo Renzi, avvenuto a metà giugno. E aggiungendo la conferma che manterrà alcuni incarichi (tra cui la presidenza di **Metroweb** che, scrive, avrà «un ruolo rilevante nell'attuazione del piano banda ultra larga del governo») e assumerà quello «di consigliere speciale del presidente del consiglio». Tutto ciò è possibile, sempre secondo **Bassanini**, perché sia Renzi sia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan «hanno manifestato un forte apprezzamento per i risultati conseguiti» dal vertice **Cdp**. Una postilla in calce alla seconda cartella chiarisce poi che «vi sono stati casi nei quali gli amministratori di **Cdp** hanno dovuto far presente al governo che le normative internazionali, europee e nazionali vietavano alla Cassa d'intervenire mediante l'apporto di capitali di rischio in aziende in difficoltà come Parmalat, Montepaschi e Alitalia», come «non ebbero difficoltà a riconoscere i governi dell'epoca (Berlusconi, Monti, Letta)». Qualche chiarimento, inoltre, riguarda l'Iva, caso in cui «un intervento diretto di **Cdp** nel capitale avrebbe incontrato i medesimi divieti (a partire da quello sugli aiuti di Stato), ma proprio agli amministratori di **Cdp** (e personalmente al sottoscritto), si deve l'identificazione della soluzione», che prevede l'intervento della nuova società «specializzata in operazioni di turnaround». Interessante la precisazione su Telecom Italia: «Nessuna richiesta di acquisizione di quote del suo capitale», scrive **Bassanini**, «è stata rivolta dal governo agli amministratori di **Cdp**, fino ad oggi». Il resto della lettera è una difesa del lavoro che ha permesso a **Cdp** di «assumere un ruolo centrale» a supporto dell'economia del Paese. Il tutto, precisa, dimostrando «la capacità di trasformarsi, di cambiare pelle». Insomma, chi ha orecchie per intendere intenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

